

SENATO DELLA REPUBBLICA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

VENERDÌ 22 OTTOBRE 1954

(25^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CIASUA

I N D I C E

Disegno di legge:

« Disposizioni per rendere definitivi, presso la Università di Bari, gli attuali corsi di laurea provvisori e per completare la Facoltà di magistero » (717) (Di iniziativa dei deputati Resta ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 305, 308
BANFI	307
ROFFI	307
RUSSO Luigi, relatore	305
SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	308
TIRABASSI	308

La seduta è aperta alle ore 9,50.

Sono presenti i senatori: Banfi, Caristia, Cermignani, Ciasca, Condorelli, Donini, Elia, Lamberti, Negroni, Russo Luigi, Russo Salvatore, Tirabassi e Zanotti Bianco.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Scaglia.

ROFFI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Resta ed altri: « Disposizioni per rendere definitivi, presso la Università di Bari, gli attuali corsi di laurea provvisori e per completare la Facoltà di magistero » (717) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni per rendere definitivi, presso l'Università di Bari, gli attuali corsi di laurea provvisori e per completare la Facoltà di magistero », d'iniziativa dei deputati Resta ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

RUSSO LUIGI, relatore. Onorevoli senatori, nel 1924 Bari finalmente ottenne la sua Università. Dopo l'acquedotto pugliese, quella era stata certamente l'aspirazione maggiormente sentita negli strati più evoluti della gente pugliese.

Per creare una premessa solida, un fondamento sicuro per gli sviluppi futuri dell'Ateneo pugliese si pensò di istituire inizialmente la Facoltà di medicina che è la più impegnativa per la complessità delle strutture di cui necessita.

In un secondo tempo l'Università di Bari si accrebbe della Facoltà di giurisprudenza e di mano in mano di quelle di farmacia, di economia e commercio per cui fu sufficiente trasformare un fiorentino Istituto di scienze eco-

nomiche e commerciali emulo dell'allora Bocconi.

Quando poi fu istituita la Facoltà di agraria, tanto utile e necessaria per una regione come la pugliese così intimamente legata all'economia agricola, l'Ateneo barese concluse il primo tempo del suo iniziale certamente fecondo periodo di esistenza.

Sarebbe stato desiderabile che un certo tempo avesse consentito alle diverse Facoltà di svilupparsi fino a superare le sfasature inevitabili (gabinetti, locali, biblioteche) in delicati e complessi organismi di recente istituzione. Ma venne la guerra, la quale questa volta sotto questo unico aspetto, anziché sommuovere e distruggere, finì con apportare qualche beneficio alle genti meridionali, sempre desiderose di vedere non solo potenziata, ma completata la propria Università in ogni settore degli studi, tanto più che, oltre all'afflusso dei giovani della regione, la videro frequentata da notevoli schiere di studenti oriundi dei Paesi slavi che, per evidenti ragioni storiche, trovano in Bari lo sbocco naturale non solo per scambi di commercio, ma ancora per fecondi rapporti culturali.

Divisa l'Italia in due, nei dolorosi ultimi eventi bellici, si sentì la necessità di consentire che gli studenti universitari, impediti di raggiungere le loro Università al di là della linea gotica, sostenessero gli esami anche per quelle Facoltà non ancora esistenti presso l'Università adriatica.

Dolorosa necessità imposta dalle tragiche vicende di quegli oscuri giorni, ma ad un tempo occasione fortunata perchè le Autorità scolastiche autorizzarono l'istituzione di nuovi corsi di insegnamento.

Un regio decreto-legge del 1944, il n. 68, autorizzava la istituzione infatti dei seguenti corsi di insegnamento per il 1943-1944: per la laurea in lettere (primo biennio) ad indirizzo classico e moderno; per la filosofia; per la chimica; per scienze matematiche; per la matematica; per le scienze naturali; per l'ingegneria; per la medicina veterinaria e per la pedagogia.

Con decreto-legge luogotenenziale 31 agosto 1945, n. 619, si precisava inoltre che detti corsi sarebbero rimasti in vita fino alla cessazione delle ostilità. Fu aggiunto quindi un secondo

biennio al corso di scienze matematiche e di matematica e fisica.

Finita la guerra però i corsi non poterono essere soppressi dato lo straordinario numero di studenti che li frequentavano. Non solo il Ministero ne autorizzò allora la continuazione oltre il limite fissato dal citato decreto-legge, ma dispose il completamento dei corsi esistenti e la istituzione *ex novo* di un corso per la laurea in lingue e letterature straniere. Mette conto di ricordare il decreto legislativo del 28 agosto 1948, n. 170, che mutò in Facoltà i corsi di lettere e filosofia, di scienze matematiche, fisiche naturali e di ingegneria, mentre per gli altri (sono quelli di cui si occupa il nostro disegno di legge: i corsi di magistero, laurea in pedagogia, medicina veterinaria, di lingua e letteratura straniera) si autorizzò il funzionamento fino al 1950-51, termine che la legge 2 gennaio 1952, n. 23, protrasse a tutto il 1954-1955.

Data tale scadenza il primo articolo del disegno di legge prevede la istituzione definitiva di una Facoltà di magistero, di un corso per la laurea in letterature straniere e del primo biennio della Facoltà di veterinaria.

È utile ricordare che questi tre tipi di insegnamento hanno potuto contare, nel 1952-53, la bella cifra complessiva di 1.076 studenti: 421 per il corso di pedagogia, 616 per le lingue straniere, 36 per la veterinaria. A Bari confluivano infatti studenti di Puglia, Lucania, Molise, di parte dell'Abruzzo (Chieti e Pescara) e di alcune zone di Calabria.

Mette conto di osservare che la Facoltà di magistero, di cui all'articolo 1, viene incontro alla gran massa di abilitati che di anno in anno uscendo dagli Istituti magistrali, accrescono l'enorme numero di insegnanti disoccupati. Si offre a tali giovani una possibilità di migliorare la loro preparazione culturale e professionale, potendo essi giungere fino alla laurea in materie letterarie o al diploma di vigilanza nelle scuole elementari.

Per quanto attiene al corso per la laurea in lingue e letterature straniere mi permetto di notare che la nostra regione, per gli scambi con l'estero, ne sente particolare bisogno. Si tenga presente che per lo sviluppo crescente della Fiera del Levante, che è un mercato internazionale, e per le esigenze di comunicare

con le Nazioni del vicino Oriente, Bari è destinata a diventare sempre più, ad esempio, un centro culturale di diffusione della lingua e della civiltà araba, come può rendermi testimonianza il nostro illustre Presidente.

Non penso occorran molte parole, per sottolineare l'urgenza e l'utilità del corso di agraria, sia pure limitatamente al primo biennio (per il corso completo occorrerebbe ben altro che per ora non è agevole ottenere) se si pensa al carattere della regione pugliese eminentemente agricolo. Per ciò non può assolutamente mancare la cultura del bestiame che è certamente ottimo complemento dell'economia agraria. La veterinaria poi completa gli studi di agraria e serve egregiamente alle vere esigenze del nostro popolo.

Le ragioni che ho esposto, forse confusamente, varranno a creare il convincimento dell'onorevole Commissione della necessità di approvare questo provvedimento che, senza innovare, riordina e rende stabile quanto già in atto e sperimentato.

L'articolo 2 provvede all'organico che viene limitato allo stretto necessario. Le attribuzioni del Consiglio dei professori considerate nell'articolo successivo sono quelle normali di ogni corpo accademico. L'articolo 4 porta a due milioni il contributo annuo all'Università di Bari. Al riguardo la Commissione di finanza non ha nulla da osservare.

Una osservazione può essere fatta infine. Poichè è in corso di approvazione un disegno di legge per l'aumento di 85 posti di ruolo nelle Università, potrebbe venire la tentazione di sopprimere questo articolo per far rientrare la materia relativa nel provvedimento generale. Non lo credo opportuno, perchè in questa sede dobbiamo interessarci di un particolare settore, mentre gli 85 posti da istituire interessano l'Università italiana nel suo complesso.

Onorevoli colleghi, la nostra Commissione ha sempre guardato con particolare sensibilità al problema dell'insegnamento universitario, dal quale scaturiscono non trascurabili conseguenze per il progresso del nostro Paese. Abbiamo accolto le istanze della Ca' Foscari, della Università di Urbino e di quelle di Sassari e di Catania. Ben altri problemi ci proponiamo di esaminare e di approfondire. Tuttavia credo che la Commissione del Senato

farà cosa saggia ad accontentare la regione pugliese che attende fiduciosa l'approvazione di questo disegno di legge.

ROFFI. Mi associo alle considerazioni del relatore. Assieme ai colleghi della mia parte sarò lieto di dare il mio voto favorevole a questo provvedimento che assicura un assetto definitivo a questi corsi superiori di studi che l'esperienza ha dimostrato del tutto consoni alla tradizione della città di Bari e della nobile Regione pugliese.

A proposito degli 85 posti di professori cui provvede un disegno di legge in esame all'altro ramo del Parlamento, sia chiaro che noi intendiamo che essi non subiscano alcuna diminuzione pregiudizievole da parte di eventuali leggi particolari. L'Università italiana ha bisogno di una integrazione del suo personale insegnante e, se qualche Ateneo presenta delle necessità peculiari, queste non debbono incidere in alcun modo sul numero di cattedre che interessano gli studi superiori italiani nel loro complesso.

Con questo, auguro all'Università di Bari di continuare la sua prospera vita ed anzi di ampliarsi sempre più, quale strumento di elevazione culturale non solo della Regione pugliese, ma di tutta la Nazione.

BANFI. Desidero associarmi alle parole dell'amico Roffi ed esprimere la mia approvazione alla relazione che il collega Russo ha ingiustamente voluto definire confusa. Per quanto io sia contrario alla moltiplicazione delle Facoltà universitarie, che credo dannosa, nel caso particolare ritengo che l'Università di Bari meriti questo provvedimento, perchè essa assolve ad una funzione essenziale nel suo ruolo di tramite con il vicino Oriente.

Un'altra osservazione riguarda la Facoltà di magistero che, del resto, assieme a tutti i colleghi universitari, non amo troppo. Nonostante la valentia degli insegnanti e la diligenza degli alunni, in realtà la mancanza di una adeguata preparazione non dà i risultati che si vorrebbero, quali si hanno invece dalle Facoltà di lettere e filosofia e di pedagogia, Facoltà che più propriamente preparano agli studi umanistici. Chi frequenta le Facoltà di magistero in realtà non è provvisto di quella prepara-

zione che si richiede invece in chi frequenta queste altre Facoltà. È vero che il relatore ha cercato di rilevare come la disoccupazione dei maestri elementari può essere sollevata da un perfezionamento della preparazione degli abilitati magistrali, ma io temo però che con ciò si vada ad aumentare la disoccupazione dei professori. Per cui questa non mi sembra la soluzione preferibile. Io ho insegnato nei Magisteri e so che, nella massa che non vale, ci sono dei giovani volenterosi. Ma questo peggiora la situazione, perchè si crea una specie di esaltazione culturale, cui non corrisponde una seria base, che dà luogo a degli spostati intellettuali.

Dico queste cose come sfogo d'animo ed in linea generale, ma quasi sommessamente per non voler turbare l'armonia che si è creata nella nostra Commissione intorno a questo disegno di legge. Ho voluto unicamente porre un problema universitario generale che dovremo discutere in seguito.

Infine un accenno agli organici. Che una disposizione riguardante questa materia sia necessaria nel provvedimento, non vi è dubbio, perchè una Università non può funzionare senza un minimo di professori di ruolo. L'articolo è fondamentale e non può essere soppresso. Oltre questo, però, vorrei anche che fosse chiaro che gli ottantacinque posti in corso di istituzione non saranno toccati; perchè se una serie di leggi particolari per varie Università dovesse incidere su questo progetto del ministro Martino, si finirebbe col ridurre in modo rilevante il numero di questi posti di ruolo da crearsi, esautorando lo scopo del provvedimento. Non bisogna dunque sottrarre alle Università italiane, con provvedimenti particolaristici, nessuno di questi ottantacinque posti: è necessario considerare il problema degli Istituti superiori italiani alla luce delle dichiarazioni del ministro Martino che, al Senato, illustrò la carenza di cattedre in confronto al numero degli studenti.

PRESIDENTE. Credo che non vi possa essere possibilità di malintesi, perchè, come ha rilevato giustamente il senatore Banfi, nell'un caso si tratta di integrare delle Facoltà già esistenti, per la cui funzionalità il numero attuale delle cattedre è estremamente limitato e tal-

volta assolutamente inadeguato al gran numero di alunni e al bisogno di laboratori e di gabinetti, mentre in questo caso si tratta di istituire delle nuove Facoltà, le quali per vivere (se non vogliamo farle vivere soltanto sulla carta) hanno bisogno di posti di ruolo. Domani si potrà porre un problema nuovo, quello cioè della eventuale insufficienza del numero delle cattedre istituite a Bari. Ma è un problema che non deve toccare quello generale che si intende risolvere con la istituzione dei noti nuovi ottantacinque posti. Essi sono fondati sulla necessità, accennata dal senatore Banfi e già dal ministro Martino prospettata in sede di discussione del bilancio, in rapporto al numero degli studenti, di assistenti e di gabinetti.

TIRABASSI. Mi associo a quanto è stato detto dall'onorevole relatore e dagli altri oratori a favore di questo disegno di legge, per il quale darò il mio voto favorevole.

SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo aveva qualche riserva da fare sulla questione della Facoltà di veterinaria, soprattutto perchè l'istituzione di detto biennio comporta esigenze di locali e di attrezzature che in atto non esistono e che dovrebbero essere approntate con considerevoli spese. Ormai però il Governo si trova di fronte ad un disegno di legge che è già stato approvato da un ramo del Parlamento, ma che anche nella Commissione del Senato incontra una unanimità di consensi tale che non oso insistere su questi rilievi. Mi rimetto pertanto a quello che sarà il voto della Commissione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Sono istituiti presso l'Università degli studi di Bari, la Facoltà e i corsi seguenti:

a) Facoltà di magistero (completa dei corsi per la laurea in materie letterarie, per la laurea in pedagogia e per il diploma di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari);

b) corso per la laurea in lingue e letterature straniere (annesso alla Facoltà di economia e commercio);

c) primo biennio della Facoltà di medicina veterinaria.

(È approvato).

Art. 2.

Al ruolo organico dei posti di professore dell'Università degli studi di Bari sono aggiunti nove posti, i quali vengono assegnati alla Facoltà ed ai corsi, di cui al precedente articolo 1, nel modo come appresso indicato:

Facoltà di magistero, posti di ruolo n. 3;

corso per la laurea in lingue e letterature straniere, posti di ruolo n. 3;

primo biennio della Facoltà di medicina veterinaria, posti di ruolo n. 3.

In tali sensi si intende modificato il ruolo organico dei posti di professore di ruolo dell'Università di Bari di cui alla tabella *D* annessa al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni e integrazioni.

(È approvato).

Art. 3.

Le attribuzioni che le vigenti disposizioni di legge e di regolamento demandano al Consiglio dei professori sono esercitate, per la Facoltà di magistero, da un apposito Comitato di tre professori ordinari dell'Università di Bari, nominati dal Ministro della pubblica istruzione, su designazione del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Al Comitato predetto compete altresì il potere di formulare proposte di integrazione dello statuto.

I professori di ruolo che, in base alle vigenti disposizioni, verranno a far parte della nuova Facoltà saranno aggregati al rispettivo Comitato, il quale cesserà dalle sue funzioni allorchè alla Facoltà stessa risulteranno assegnati tre professori di ruolo.

Le disposizioni dei commi precedenti si applicano anche per la Facoltà di medicina veterinaria.

(È approvato).

Art. 4.

Il contributo annuo corrisposto dallo Stato all'Università di Bari viene aumentato di lire 2.000.000, in rapporto alle spese di funzionamento della Facoltà e dei corsi di cui al precedente articolo 1.

(È approvato).

Art. 5.

Ai posti organici del personale assistente di cui alla legge 24 giugno 1950, n. 465, sono aggiunti per l'Università di Bari, quattro posti di assistente ordinario. Detti posti saranno ripartiti a norma dell'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, tra le Facoltà ed i corsi di cui al precedente articolo 1.

(È approvato).

Art. 6.

Con separati provvedimenti, da emanarsi a termine delle vigenti disposizioni, saranno fissate le norme per l'ammissione al corso per la laurea in lingue e letterature straniere e sarà precisato l'ordinamento didattico del detto corso.

(È approvato).

Art. 7.

Alla spesa di personale si farà fronte con gli stanziamenti previsti nei capitoli 152, 153, 154 ed alle spese di funzionamento previste all'articolo 4 della presente legge con i fondi previsti dal capitolo n. 164 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1954-55.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 10,30.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari